

Kyoto, un anno dopo

di Francesco Montanari (17.02.2006)

Ieri 16 febbraio 2006 si celebrava il primo anniversario dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, il trattato internazionale per la riduzione dei gas serra contro i cambiamenti climatici.

Possiamo fare un primo bilancio?

Prima di tutto occorre precisare che il Protocollo di Kyoto introduce un obiettivo di riduzione molto limitato in termini di emissioni: più che un vantaggio per l'ambiente nell'immediato (in realtà sarebbe necessario un abbattimento di almeno il 60% delle emissioni) rappresenta un primo passo per dimostrare che è possibile lo sviluppo assieme alla tutela dell'ambiente. Il Protocollo dunque deve essere inteso come un meccanismo per facilitare la transizione da un modello energetico insostenibile ad un modello sostenibile per i paesi industrializzati ed estendibile ai paesi in via di sviluppo.

Premesso questo possiamo constatare che questo anno trascorso è stato del tutto inutile, per non dire negativo, dal punto di vista del Protocollo.

Difatti l'Italia aveva accettato come obiettivo la riduzione del 6,5% delle emissioni di gas serra, ma al 2003, ultimo anno di cui si dispone di dati consolidati, le emissioni nel nostro Paese sono in realtà aumentate dell'11,6%!

Inoltre la costante crescita del traffico su gomma¹ sta determinando un enorme aumento delle emissioni di anidride carbonica: tra il 1990 e il 2002 la CO₂ è cresciuta del 23,9%.

Questo dato emerge chiaramente dal dossier del WWF intitolato "Kyoto, primo anno".

Se questo non bastasse si apprende che l'Italia ha superato del 12% i livelli di emissioni nazionali rispetto al 1990.

A condannare l'operato del nostro governo è anche un sondaggio SWG, commissionato da Segest Spa in occasione della Biennale Internazionale di Comunicazione Ambientale svoltasi il 16 e il 17 febbraio a Venezia.

Secondo il sondaggio, alla domanda se gli italiani conoscano o meno il Protocollo di Kyoto, il 48,3% degli intervistati ha dichiarato di non averne mai sentito parlare. Tra chi invece ha detto di conoscere il Trattato, il 60% dichiara che nel nostro Paese si sta facendo poco per la sua attuazione, e il 16,7% che non si sta facendo niente.

"Non aspettiamo che cresca ancora il prezzo del petrolio o la preoccupazione per la sicurezza energetica, agiamo ora", afferma Jennifer Morgan, Direttore del Climate Change Programme del WWF Internazionale. "Il Protocollo di Kyoto costituisce un'opportunità, ma siamo ancora lontani dal vincere la lotta contro il riscaldamento globale, mentre i dati scientifici sono sempre più allarmanti".

Domanda: cosa ha fatto il ministro dell'ambiente Matteoli in questi cinque anni?

¹ L'Italia ha il più alto numero di auto per abitante in Europa e il settore trasporti contribuisce per circa il 25% al totale delle emissioni di gas serra del Paese. In più, nei costi di trasporto non è considerato l'insieme delle conseguenze e dei costi esterni ambientali, sanitari e territoriali determinati dal traffico su gomma.